

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Il Premio

Un premio da 10 milioni di dollari alle cinque migliori idee che cambieranno il mondo: è il regalo che Google offre per festeggiare i suoi 10 anni di vita. Le idee vanno presentate entro il 20 ottobre; una prima selezione delle 100 migliori ci sarà il 27 gennaio 2009



IN CALO IL RENDIMENTO DEI BOT A TRE E SEI MESI

Rendimenti in calo per i Bot. I 3,5 miliardi di titoli a tre mesi sono stati collocati ad un tasso lordo semplice del 4,228%, in calo di 0,160 punti. Mentre i 9,5 miliardi di titoli a sei mesi hanno segnato un tasso lordo semplice del 4,241%, in calo di 0,099 punti. In rialzo invece il rendimento dei Ctz, passato al 4,298% (+0,124%). Buona la risposta del mercato con oltre 28 miliardi di titoli richiesti a fronte dei 16,5 miliardi (3,5 miliardi di Ctz) offerti.

LE POSTE SVIZZERE SCELGONO SCOOTER ITALIANI

Le Poste svizzere scelgono Oxygen per rinnovare il parco di ciclomotori all'insegna della mobilità ecosostenibile. Dall'azienda italiana 250 nuovi scooter a emissioni zero: il parcoscoter più grande d'Europa, oggi conta circa 7 mila unità, punta dunque ad un taglio all'inquinamento e ai costi carburante per recapitare la corrispondenza in tutti i cantoni svizzeri, da Berna a Zurigo, da Losanna a Basilea.

Telecom, si fanno avanti aspiranti soci

Ma nessuna proposta concreta. Il piano industriale verrà discusso nel cda del 2 dicembre

di Laura Matteucci / Milano

PRELIMINARI Le «manifestazioni di interesse» ci sono, ma nessuna si è ancora concretizzata in una proposta. Insomma, siamo ancora ai preliminari del corteggiamento. L'interesse dei fondi sovranitari di Paesi del Nord Africa e del Golfo Persico, come Libia, Ku-

wait e Qatar, verrà dunque discusso più avanti. Si chiude così il cda di Telecom, riunito ieri mattina a Milano, con l'annuncio che il piano industriale 2009-2011, «ancora in via di definizione», sarà discusso e approvato il 2 dicembre, e presentato subito dopo al mercato. E in Borsa sono proseguiti gli acquisti sul titolo, ritornato sopra quota 1,1 euro. Le azioni hanno chiuso con un rialzo dell'1,1% a 1,102 euro, sui massimi di seduta.

La nota diffusa a fine riunione (nessuno dei partecipanti ha voluto rilasciare commenti) dice che il piano potrà «beneficiare dei positivi risultati dell'azione di razionalizzazione in corso, che ha consentito tra l'altro la conclusione dell'accordo sindacale del 19 settembre per la gestione di 5 mila esuberanti».

Si è pure discusso del «tema della infrastruttura di rete di accesso di Telecom Italia e della proposta di impegni, presentata all'autorità garante per le telecomunicazioni, conseguente alla creazione dell'Open Access». L'ad Franco Bernabè ha definito la proposta dell'Authority, «ancora in fase di consultazione pubblica presso l'Agcom», come «un positivo sviluppo in termini regolatori». Poi, l'informativa riguarda le manifestazioni di interesse giunte alla società per un ingresso nel capitale, precisando che «nessuna delle manifestazioni è stata sollecitata dalla società né si è concretizzata in una proposta».

Di fatto, il possibile ingresso di nuovi soci esteri, gli investitori istituzionali libici di cui si vociferava da tempo e che potrebbero entrare

con quote tra il 5 e il 10% attraverso un aumento di capitale, non viene né confermato né smentito. L'operazione che avrebbe aperto la porta al fondo sovrano libico sarebbe pronta, ma di fatto il cda non l'ha vagliata. Solo l'arrivo di Libyan Investment Authority porterebbe nelle casse di Telecom 3-4 miliardi di euro, che permetterebbero alla compagnia telefonica di ridurre il proprio indebitamento netto, pari a circa 37 miliardi di euro. Tra le altre misure finalizzate al riequilibrio della posizione finanziaria di Telecom, ci sono anche la vendita delle torri della telefonia mobile e di parte della rete fissa. Un'ipotesi, quest'ultima, che sembra però essere osteggiata da Telefonica, azionista della controllante Telco.

Proprio i rapporti con la società spagnola potrebbero rappresentare nel prossimo futuro un problema visto che, nonostante le dichiarazioni ufficiali, a Madrid



Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom. Foto di Di Meo / Ansa

sembrano esserci molti malumori, e l'ingresso di un nuovo socio forte potrebbe aprire un altro fronte di contrasto con il management e gli altri azionisti. Alla finestra ci sarebbero, oltre ai fondi sovranitari mediorientati, anche fondi italiani come F2I, la società guidata da Vito Gambale, da sempre interessata a entrare nel business delle reti, e il fondo

Clessidra. Sul futuro della Rete inoltre, secondo indiscrezioni, il sottosegretario allo sviluppo economico Paolo Romani avrebbe in progetto di aprire un tavolo, cui oltre a Telecom sarebbero invitati anche altri operatori, fornitori di contenuti come Mediaset e Sky e, in una visione allargata del concetto di infrastruttura, anche altri soggetti

come Ferrovie dello Stato, Poste Italiane e Autostrade. Il cda ha anche nominato il consigliere indipendente Elio Catania quale membro del comitato esecutivo al posto del dimissionario Gaetano Micciché. Il consigliere indipendente Roland Berger prenderà il posto di Catania nel comitato per il controllo interno e per la corporate governance.

FIAT Nuova cassa integrazione a Termini

La Fiat ha comunicato altre due settimane di cassa integrazione nello stabilimento di Termini Imerese, in aggiunta alle due già stabilite nelle scorse settimane. La prima tranche di Cig scatterà lunedì 29 settembre fino al 12 ottobre. Il rientro in fabbrica, il 13 ottobre, poi, dopo due settimane di lavoro, i dipendenti torneranno nuovamente in Cig per altri quindici giorni, l'ultima settimana di ottobre con rientro il 10 novembre. «Per i lavoratori della Fiat e dell'indotto - commenta il segretario della Fiom di Termini Imerese, Roberto Mastro Simone - si profila un fine anno difficile. Ci auguriamo che il governo e la Regione riescano a governare la crisi del mercato e soprattutto che la Fiat rispetti l'accordo siglato ad aprile che prevede a luglio 2009 l'avvio della produzione della nuova Lancia Ypsilon, un rinvio aggraverebbe la situazione».

PIAGGIO Stop di 8 ore per il contratto aziendale

Fim, Fiom, Uilm hanno proclamato un pacchetto di 8 ore di sciopero per la vertenza Piaggio e il blocco di ogni forma di straordinario. Assemblee di lavoratori si terranno a Pontedera nelle giornate di oggi e lunedì. «In modo incredibile e inspiegabile - afferma Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom-Cgil responsabile per il gruppo Piaggio - l'azienda ha fatto saltare il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto aziendale relativo allo stabilimento di Pontedera». Secondo il sindacalista si tratta di «un fatto gravissimo che mette in discussione il diritto alla contrattazione di secondo livello per i dipendenti della Piaggio. Un fatto tanto più assurdo se si considera che solo nella giornata di mercoledì, l'azienda aveva dichiarato la sua volontà di procedere verso un accordo nell'ambito di una trattativa che, peraltro, è in corso da tempo».

Statali verso lo sciopero, non accettano le mance di Brunetta

Provocatoria, pericolosa la norma sugli anticipi, che cancella in modo unilaterale gli accordi del '93

/ Milano

PROTESTE Pubblico impiego in subbuglio per le misure previste dalla Finanziaria approvata martedì. Per gli statali, già in mobilitazione, l'appuntamento con lo sciopero generale sembra farsi più vicino. Cgil, Cisl e Uil, giudicano insufficienti i 2,8 miliardi previsti per il rinnovo del contratto. Mentre bocciano come

«demagogica», «provocatoria» e «pericolosa», la norma che prevede la possibilità per il ministro della Funzione pubblica di elargire anticipi sugli aumenti contrattuali. L'importo non potrà andare oltre il 90 per cento dell'inflazione programmata e al momento del rinnovo del contratto verrà corrisposto un conguaglio. In sostanza i dipendenti statali riceveranno, con la busta paga di gennaio 2009, cinquanta euro come anticipo sugli aumenti definitivi in attesa del rinnovo contrattuale. Il motivo di tanta

indisposizione rispetto all'ultima pensata del ministro Brunetta è che in questo modo non ci sarà più bisogno di un accordo sindacale per erogare quote economiche ai lavoratori. Brunetta rievoca così le mosse dell'ad di Fiat Sergio Marchionne, che nel 2007 propose ai dipendenti del Lingotto trenta euro in busta paga come anticipo sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Anche allora il manager venne accusato di voler scavalcare i rappresentanti dei lavoratori. Il segretario generale per la funzione pubblica della Cgil, Carlo

Podda, ha avvertito il ministro che disattendere gli accordi del 23 luglio del 1993 (che definirono l'attuale modello contrattuale) svincolerebbe anche il sindacato dagli accordi medesimi, e

**Troppo pochi i soldi
per il rinnovo
Il ministro usa
la demagogia
contro la trattativa**

ciò potrà significare che il conflitto potrebbe «presentarsi in modi nuovi e diversi del passato». «Deve essere chiaro - sostiene Podda - che, se il modello della proposta è questo, il sindacato è a questo punto svincolato dall'accordo del 23 luglio e certamente non si limiterà a contrattare sul 10 per cento residuo, ma ridefinirà liberamente le sue piattaforme rivendicative. Si deve sapere anche che le forme e la durata del conflitto, salvaguardando sempre i diritti fondamentali dei cittadini, potranno presentarsi in modi nuovi

vi e diversi del passato». Per Rino Tarrelli, segretario della Cisl-Fp, quella di Brunetta è «solo un'operazione demagogica di facciata». L'anticipo del 90 per cento degli aumenti mensili «corrisponde in realtà al 90 per cento dell'inflazione programmata, cioè l'1,7%; quella reale, invece, viaggerà (secondo le stime per il biennio 2008-09) all'8%». Il risultato per Tarrelli è «una decurtazione pesante dei fondi di produttività, e il potere d'acquisto delle buste paga dei lavoratori pubblici sarà drammaticamente falcidiato».

UNIPOL

Archiviata la querela di Consorte a Stefanini

Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bologna ha disposto l'archiviazione del procedimento per estorsione, avviato nei confronti dell'attuale presidente di Unipol Gruppo Finanziario, Pierluigi Stefanini, a seguito della denuncia-querela presentata nel giugno 2007 da Giovanni Consorte, presidente e amministratore delegato del Gruppo fino alla fallita scalata alla Bnl. Lo precisa in una nota il gruppo finanziario bolognese. «Il Giudice per le indagini preliminari - continua la nota - ha infatti valutato totalmente infondata la predetta notizia di reato, analogamente a quanto fatto dal Pubblico ministero che presentò richiesta di archiviazione nel settembre 2007». «Con la decisione assunta dal Giudice per le indagini preliminari - conclude la nota di Unipol - si chiarisce definitivamente, se mai ce ne fosse stato bisogno, che il Presidente Stefanini non ha mai posto in essere atti coercitivi o ricattatori nei confronti del signor Consorte, per indurlo a dimettersi dai ruoli dirigenziali ricoperti nella Società».

Maskin: «La crisi Usa? Non durerà dieci anni, come nel '29»

L'economista, premio Nobel nel 2007, pessimista: «Prestiti irresponsabili: nessuno può sentirsi al sicuro. Cambiare le regole»

di Francesco Sangermano inviato a Prato

La crisi dell'economia americana? «Non durerà un decennio come quella del '29. Ma, visti i segnali, la recessione e il rallentamento dell'economia mondiale dureranno ancora tra i due e i quattro anni». Le elezioni in Usa? «Io voterò Obama. McCain perderà perché questa crisi è esplosa sotto l'amministrazione repubblicana e gli elettori se ne ricorderanno quando dovranno decidere il loro prossimo presidente». Il piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari proposto da George W. Bush? «Una proposta che è stata

vivezionata e smantellata dal Congresso e che, quindi, finirà per non essere più quella che lui aveva presentato». Parola di Eric Maskin, premio Nobel 2007 per l'economia che ieri è intervenuto alla prima giornata del forum «Economia3» organizzato a Prato dalla Regione Toscana. Prendendo spunto dalla crisi esplosa da qualche tempo proprio negli Usa, quella di Maskin è stata un'analisi a 360 gradi dell'economia mondiale. «Sono convinto - ha detto - che nessun paese potrà dirsi completamente im-

mune da quello che sta accadendo». Neppure l'Italia. «È vero - ha spiegato - che alcuni paesi europei staranno meglio di altri, ma ho il sospetto che anche l'Italia non potrà fare a meno di prendere delle precauzioni. Perché se la globalizzazione ha portato molti benefici, in questi casi è chiaro che farà riecheggiare la crisi in tutte le parti del mondo». Maskin ha poi affrontato in maniera più approfondita il tema centrale della crisi dei mutui statunitensi: «Non posso e non voglio sbilanciarmi su quello che sarà il risultato finale dell'operazione che il Congresso dovrebbe appro-

vare ma sicuramente non sarà quello che voleva Bush». Per il Nobel la colpa di quanto accaduto è da ricercarsi nei «prestiti irresponsabili da parte delle banche» e per uscire da una crisi che si è trasformata «in un congelamento, in una paralisi completa dei prestiti anche interbancari», ci sono adesso due soluzioni. «La prima è l'assunzione di parte di questi debiti derivanti dai mutui da parte del governo. La seconda è l'identificazione di altri meccanismi che possano iniettare liquidità sufficiente per eliminare questa paralisi che rischia di provocare una crisi più grave, e quindi fare in modo che

le banche tornino al prestito interbancario, facilitando il sistema della finanza americana e globale». Un po' più ottimista Maskin si è detto sull'andamento del dollaro, ritenendo che questa crisi «non sarà mortale» per la moneta statunitense. «Mi aspetto che cada ancora. Nessuno può dire di quanto, ma questa non è la fine del dollaro bensì di un sistema finanziario». «Dobbiamo reinventare le regole del gioco - conclude il Nobel - per il capitalismo e la finanza globale dal momento che quelle esistenti, se l'obiettivo era la stabilità finanziaria, è evidente che non hanno funzionato».